



Paruolo: «Il cardinale non ha sempre ragione». Murru promuove Cazzola Pd, i «cattolici adulti» sfidano la Curia E sulla famiglia è scontro Acli-Delbono

I cattolici del Pd alzano la voce ad una settimana dal voto. Il vicesindaco Paruolo: «Tutte le volte che parla il cardinale c'è la claque dei baciapile che dice subito che ha ragione e poi ci sono gli anticlericali. C'è poi una maggioranza silenziosa di cattolici

che ragiona con la propria testa e che deve cominciare a dire la sua. Ma forse si preferiscono i lacché rispetto alle persone autonome». Le parole di Paruolo trovano una sponda in Paolo Natali e Teresa Marzocchi. Più cauta Lina Delli Quadri. Nello stesso

giorno scoppia la polemica su famiglia e coppie gay dopo che le donne del Pd ribadiscono la posizione del partito. Le Acli non ci stanno e decidono di appoggiare Cazzola. Delbono tiene il punto: «No alle discriminazioni».

A PAGINA 7 Romanini

Fede e politica Dopo il «caso Renault», è frattura sulle questioni etiche con via Altabella

Cattolici Pd, gelo con la Curia «Anche il Cardinale sbaglia»

Paruolo: i lacché preferiti a chi ha autonomia di giudizio

Tutto comincia quando il cardinale Carlo Caffarra protesta contro lo spot della Renault definendolo «un'esaltazione della poligamia». O meglio: tutto inizia quando è Tv, emittente televisiva vicina alla Curia sottolinea in un servizio come il prelado sia stato difeso da Giovanni Salizzoni e Paolo Foschini del Pdl, mentre «come al solito non sono pervenuti i cattolici del Pd» con la telecamera che inquadra il vicesindaco Giuseppe Paruolo e il consigliere Giovanni Maria Mazzanti.

Il vicesindaco non ci sta e sul suo blog protesta contro l'emittente: «Siamo per caso colpevoli di omissione di soccorso?». Ma la vicenda, in sé quasi irrilevante, è l'innescò per una riflessione più generale sui rapporti tra i cattolici di centrosinistra e le gerarchie ecclesiastiche cittadine. «Io sono cattolico — spiega il Paruolo — ma facendo politica non ho mai detto "fac-

cio questa scelta da cattolico", ne ho mai detto "votate-mi perché sono cattolico"». E, aggiunge: «Tutte le volte che in questa città parla il cardinale vedo uno spettacolo che non mi piace. Da una parte c'è una specie di claque che si affretta a dire che ha ragione, i baciapile (che poi non sempre razzolano bene come predicano) sono soprattutto nel Pdl ma non soltanto; dall'altra parte ci sono gli anticlericali che se la prendono con il prelado. Poi c'è una maggioranza silenziosa di cattolici che ragiona con la propria testa (Prodi parlò di «cattolici adulti») che non parla per paura di essere messa in contrapposizione alla Curia». Per il vicesindaco insomma questa «maggioranza silenziosa» deve cominciare a parlare «con rispetto ma con libertà», anche perché «il vescovo è come un padre a cui si vuole bene ma che non ha sempre ragione». C'è di più. A chi gli chiede se ri-

tenga che la Curia osteggi il partito dei cosiddetti «cattolici adulti», Paruolo risponde: «Può darsi che qualcuno abbia la tentazione di avere vicino dei lacché, piuttosto che delle persone autonome. Anche De Gasperi fu osteggiato dal Vaticano ma poi la storia gli ha dato ragione».

Il pensiero di Paruolo è condiviso da altri cattolici del Pd. Qualcuno ci mette anche la faccia. Teresa Marzocchi, candidata al consiglio comunale premette: «Anch'io mi sento parte dei cosiddetti cattolici adulti. È un argomento delicato, sono molto tentata dal tacere. Ma confesso che a volte come cattolica faccio una tale fatica quando sento certe cose...». Può spiegare meglio? «Le gerarchie ecclesiastiche sono fatte da uomini e sopra c'è il Signore. Vede, mia madre mi diceva che bisognava votare Dc se non si faceva peccato, ma quel tempo è finito. Le gerarchie ecclesiastiche vanno ascoltate, rispet-



tate, ma poi devi decidere te». Le critiche alla Renault? «Non possiamo fare finta che queste famiglie dove ci sono figli nati fuori dal matrimonio non esistano, pensare che vivano nel peccato, bisogna invece aiutare questi bambini. Il matrimonio è indissolubile, ma nella vita non si può mai sapere, ci vuole carità».

Intendiamoci: per questa categoria di cattolici il «caso Renault» è un falso problema, sono altri i temi eticamente sensibili che spesso li fanno sentire lontani dalla Curia. Si tratta di una categoria piuttosto presente nelle istituzioni, addirittura trop-

po presente per gli ex Popolari Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani che hanno dato vita addirittura ad una lista di centro per contrastare i «cattolici pallidi» del Pd, ma sempre piuttosto silenziosa. Ora però, ad una settimana dal voto, escono allo scoperto.

Anche Paolo Natali, consigliere comunale del Pd e ricandidato alle prossime amministrative, condivide l'analisi del vicesindaco: «Non so se siamo una maggioranza, ma certamente mi colloco tra le persone credenti che ascoltano con rispetto le gerarchie ecclesiastiche ma che a volte non condividono

quello che dicono. Un laico ha la sua libertà di coscienza. Se fossimo la maggioranza vorrebbe dire che lo spirito del Concilio è penetrato nelle coscienze». Più conciliante il commento del consigliere comunale del Pd, Lina Delli Quadri: «A volte mi sento parte del primo gruppo di cattolici che dice sempre che va bene quello che dice il cardinale, a volte mi sento parte del gruppo silente che è in sofferenza. Cerco di trovare un dialogo, voglio portare la mia chiesa all'incontro con la città».

Olivio Romanini

La rivolta dei cattolici che Prodi definì «adulti»



”

Il vicesindaco Paruolo
Parli la maggioranza che tace per evitare di contraddire la Curia



”

Teresa Marzocchi
Quando sento alcune prese di posizione fatico a stare zitta...



”

Paolo Natali
Chi è laico deve avere libertà di coscienza. Maggioranza o no

